Anno XIII. Venerdì 22 Marzo 1878 N. 72

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia, fra le quali troviamo le seguenti su proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti e con decreto in data 20 dicembre:

A gran cordone: Conforti S. E. comm. Raffaello, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Napoli.

A grand' ufficiale: Auriti comm. Francesco, presidente di Sezione presso le Sezioni di Corte di Cassazione di Roma;

Paoli comm. Baldassare, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze;

Trombetta comm. Camillo, senatore del Regno, già avvocato generale militare a riposo;

Carrara commendatore Francesco, senatore del Regno, professore alla Regia Università di Pisa.

2. Regio decreto 24 febbraio che abilita ad operare nel Regno la « New-York Life Insurance Company ».

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

La *Gazz. Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. R. decreto 7 marzo che autorizza il comune di Serravalle Scrivia a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. R. decreto 28 febbraio che approva la tabella d'armamento delle cisterne a vapore *Chioggia, Verde, Pagano.*

3. Relazione a S. M. del ministro guardasigilli, presentata nell'udienza del 7 novembre 1877, sul riordinamento organico degli Economati generali, dei Benefici vacanti, e relativo decreto, in data 7 novembre 1877.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu attivata la corrispondenza telegrafica privata nelle stazioni ferroviarie di Bovolone, Cerea, Isola della Scala, Pescantina e Vigasio, tutte in provincia di Verona, di Camerlata in provincia di Como, di Molino del Pallone in provincia di Bologna, di Rifredi in provincia di Firenze e di Varallo Pombia in provincia di Novara.

DOPO DUE ANNI

Per un sentimento di profonda commiserazione non abbiamo ricordato ieri con un articolo il secondo anniversario del 18 marzo. Nè oggi ci faremo a ripetere la lunga sequela d'errori che nei trascorsi due anni vennero commessi dai nostri avversari; poichè dovremmo ripetere una lunga storia più volte adombrata. Non possiamo però tacere intorno alle conseguenze degli errori medesimi, e queste ci si presentano chiare e palesi da un capo all'altro d'Italia. In Sicilia si curarono i mali della sicurezza pubblica con rimedi empirici ed ora si scopre che nè la mafia è distrutta, nè il malandrinaggio domato. A Napoli il municipio trovasi in tristissime condizioni, fatto segno a gravi accuse, lacerato da intestine discordie; le questioni puramente amministrative sono guaste dal tarlo della politica; l'onnipotenza dei progressisti non ha giovato a rialzare le sorti della città, anzi le ha danneggiate; la sincerità delle elezioni amministrative e politiche è più che mai posta in dubbio; la camorra timidamente combattuta negli infimi strati sociali, estolle il capo trionfante nelle più alte regioni; tutta l'attività, tutto l'ingegno delle popolazioni meridionali si sciupano in guerricciuole locali e personali. A Firenze l'anniversario del giorno in cui il gruppo toscano, ingannato da fallaci promesse, aiutò la sinistra a salire il potere, è stato celebrato colla dolorosa sospensione del pagamento dei capitali. Nelle Marche e nell'Umbria la forte tempra delle popolazioni lotta contro l'incessante lavorio delle sette. Nella Lombardia e nel Veneto, l'opinione pubblica, sempre avversa al mutamento avvenuto il 18 marzo 1876, non si lasciò convertire dai prefetti nè dai giornali del partito progressista. Nelle antiche provincie subalpine, avvezze ad un governo ordinato, tranquillo, onesto, questi due anni di confusione, di atti arbitrarii ed illegali, d'immoralità politica, hanno sollevato un senso di amaro disgusto; il senno, la rettitudine dei piemontesi protestano contro lo strazio che s'è fatto delle istituzioni e degli interessi del paese.

Che dire di Roma? Unica opera iniziata i lavori del Tevere; ma questi erano stati preparati dai ministeri anteriori al 18 marzo, e non si può dire certamente che il governo della sinistra li abbia spinti innanzi colla desiderata alacrità. Delle condizioni del Comune non parliamo; se non suscitano inquietudini lo si deve alla prudenza degli amministratori, ma il primo ministero Depretis aveva promesso mari e monti e una pioggia benefica di milioni, e non solamente non mantenne quelle promesse, ma non ha neppur fatto per Roma ciò che più volte avean dichiarato di essere disposti a fare i suoi predecessori, i quali non assumevano impegni superiori alle forze delle finanze nazionali, ma sapevano bene che il governo non poteva restar indifferente alle condizioni della capitale del Regno.

Dopo due anni non è ancora giunta in porto la questione dei trattati di commercio; dopo due anni aspetta una soluzione la questione delle strade ferrate, e non solamente non si è provveduto all'esercizio di quelle che esistono, ma nulla si è stabilito, nella misura del giusto e del possibile, intorno alle costruzioni che devono diffondere la prosperità economica e i benefizi della civiltà nelle provincie, troppo a lungo dimenticate. Dopo due anni la riforma tributaria non ci ha dato che un aumento d'imposte, il quale non basta a compensare le spese cresciute e i proventi diminuiti; dopo due anni la nostra politica estera è priva d'indirizzo in mezzo alle gravissime complicazioni europee e il Parlamento non conosce quali siano le relazioni dell'Italia colle altre potenze. Dopo due anni vediamo proclamati nuovissimi principii di diritto costituzionale: che il ministero ha facoltà di spendere i denari dei contribuenti senza esservi autorizzato dai rappresentanti della nazione; che con un decreto è lecito di distruggere una legge; che i ministri possono essere nove, o dieci, o magari undici senza che il Parlamento ci abbia da vedere; che i dicasteri sono istituiti o soppressi, non già per l'interesse della cosa pubblica, ma per le necessità delle crisi ministeriali.

Tale è il quadro che abbiamo sotto gli occhi e che con noi ha sotto gli occhi il paese. All'on. Cairoli spetta di *restaurarlo* in modo da celarne i difetti. Quanto al toglierli di pianta, crediamo che l'impresa sia più difficile. Ora se l'on. Cairoli conservasse a' suoi collaboratori gli uomini politici che cooperarono coll'on. Depretis a disordinare lo Stato, fra breve si troverebbe travolto negli stessi errori. Come altra volta abbiamo detto, il nuovo gabinetto ha l'obbligo di spezzare la tradizioni di questi due anni e di ripudiarne apertamente i frutti. L'on. Cairoli non dimentichi che il voto dal quale è stato portato nei Consigli della Corona, fu una protesta generale e solenne contro l'amministrazione dei due ministeri Depretis. E lo studio suo principale deve esserlo quello di cancellare le tracce di un periodo funesto, che speriamo chiuso definitivamente. (*Opinione*).

Fra le *voci di Sinistra*, che parlano dell' infelice sperimento della Sinistra poniamo anche queste della *Lombardia* e della *Ragione*.

Dice l' una:

Oggi è il secondo anniversario del celebre giorno in cui fu battuto il Ministero Minghetti, e la Sinistra, dopo sedici anni di Governo della avversaria, potè essere chiamata a reggere la cosa pubblica.

Se qualcuno in quel giorno ci avesse sussurrato all'orecchio che dopo 24 mesi *non solo sarebbe stato fatto nulla di ciò che le tante volte si era promesso*, ma che sciupati due Ministeri avremmo avuto il brutto spettacolo di vedere un uomo il quale si chiama Benedetto Cairoli, sudar sangue per mettere assieme un terzo gabinetto, e forse essere obbligato di rassegnare il mandato nella impossibilità di eseguirlo, gli avremmo riso in faccia, tanto ci sarebbero sembrate assurde e ridicole tali supposizioni.

Eppure, ci è giuocoforza il confessarlo, ci troviamo oggi, per sventura del nostro partito, nella situazione anzidetta, per non dire anche in peggiore stato, conciossiacchè *io ritenga la Sinistra parlamentare se non morta, certo in condizioni così eccezionali da non poterlesi assicurare una lunga vita.*

Non faccio recriminazioni, non voglio accusare alcuno, tanto a nulla varrebbe, ma è certo che *i gruppi, i gruppetti, le chiesuole hanno sciupato una vigorosa maggioranza*, la quale avrebbe potuto imporsi agli avversari e dettare in cattedra, hanno ridotto i quattrocento voti favorevoli della Sinistra, a tante frazioni, fino al punto che ci è voluto il risveglio inaspettato della Destra, la grande questione del presidente, ed un nome senza competitore per giungere a mettere assieme poco più di 200 voti onde portare il Cairoli al seggio presidenziale della Camera!

Almeno che l'esperienza di questi due anni sprecati, le querimonie di tutto un popolo il quale giustamente reclama l'adempimento di solenni promesse, ed il pericolo imminente che gli avversarii possano afferrare di nuovo il potere da cui nessuno più giungerebbe a distaccarli, servissero di lezione ai nostri amici, sì che messe da parte le gare, le antipatie, le avversioni personali, possa scongiurarsi la rovina totale del partito.

E l' altra:

« Circondata dal plauso popolare, in mezzo ad ovazioni infinite, la sinistra saliva al Governo *a bandiera spiegata ed a tamburi battenti*; un nuovo ordine di cose solennemente si annunziò, per il quale fu persino inventata un'apposita parola.

« La *riparazione*.

« Quante luminarie, quanti banchetti, quante feste! Quante speranze si raccolsero in quella parola, quanti entusiasmi latenti nell'anima sempre giovane del paese rivissero, che si credevano sopiti per sempre!

« Due anni passarono, e di tutto questo non rimane pur l'ombra.

« La parola bandita ai quattro venti come simbolo dell'era nuova, è rimasta come simbolo di una grande canzonatura.

« Il paese è accasciato sotto il peso dei malanni antichi, aumentato dai disinganni recenti.

« La sinistra, il partito giovane, gagliardo, fattosi innanzi padrone dell'avvenire, mostra quasi non aver neppure forza per trascinare innanzi faticosamente le ore del presente.

« In due anni è diventata irreconoscibile: la fresca gioventù ha fatto posto alle rughe: l'aspetto fiorente, robusto, è diventato macilente.

« Aveva stupito, atterrito gli avversarii colla sua imponente unanimità; ora sembra il volgo diviso e disperso, di cui parla il poeta. — S'era fatta avanti colla baldanza dell' accusatore, ora trovasi in faccia al paese come sullo stallo dell'accusato ».

Ed aggiunge:

« Noi diciamo che la sinistra ha bisogno di una radicale trasformazione — ha bisogno di sbarazzarsi di tutti gli elementi guasti, infraciditi — di *trovare* un condottiero che chiami a raccolta » ecc.

ITALIA

Roma. L'on. Depretis aveva raccomandato all'on. Cairoli di far discutere d'urgenza il trattato di commercio colla Francia.

L'on Cairoli, prevedendo allora di dover declinare il mandato, rispose che convocherebbe la Camera come presidente della stessa, non appena distribuita la relazione, per discutere la legge anche mentre altri incaricati dalla Corona provvederanno a formare il nuovo Ministero.

— Scrivono da Napoli all' *Opinione* in data di ieri: Domani si riunirà il Consiglio per deliberare sul ricorso al Consiglio di Stato che la Giunta ha deliberato di produrre avverso al decreto del prefetto che annullò la mostruosa deliberazione con cui si stabilì di pagare articoli di giornali in difesa dell'amministrazione.

Lo scandalo riceve nuovo alimento da un'altra magagna che si vuole consumata dal sindaco e dalla Giunta. Si assicura che dei quarantasei consiglieri portati col verbale presenti a quella tornata, non ve ne furono che appena 23.

Già due consiglieri dichiarano che essi non vi presero parte; qualche altro s'è dimesso dal suo ufficio. Insomma la condizione è ben grave, e se domani il Consiglio ratificherà l' operato della Giunta, l' opinione pubblica gli si volgerà contro con maggior violenza.

— E' atteso a Milano l' arciduca ereditario d'Austria. Egli arriverà in compagnia dell' ambasciatore austriaco a Roma bar. Haymerle, del co. di Bombelles, capitano di vascello, e dell'aiutante di campo Balkalovich.

ESTERO

Austria. Leggesi nell'*Eco del Litorale* di Gorizia: Nella scorsa domenica arrivò qui con un treno speciale da Trieste il Duca di Chartres, Principe d'Orleans, accompagnato dal Marchese di Boudy, dal Conte Rogé de Beauvoir, e dal figlio del signor Bocher allo scopo di fare una visita alle LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord. Il Duca ed il suo seguito vennero accolti con tutta cordialità alla Villa Böckmann e rimasero vivamente commossi dall'affabilità e bontà del Principe e della Principessa, che nella famigliare conversazione addimostrarono agli illustri ospiti quella nobiltà e generosità di cui son capaci soltanto Principi veramente cristiani.

Egli è da credere che con quest'atto il Duca di Chartres abbia ripetuto la sentenza che pronunciò a Frohsdorf il Conte di Parigi, che cioè fra tutti i membri della famiglia d'Orleans non troverebbe il Conte di Chambord alcun degno competitore alla sua corona.

La visita ossequiosa del Duca di Chartres al Conte di Chambord può considerarsi come una smentita, una protesta contro i principii che professa il partito orleanista: è stata una prova di più che hanno dato i Principi d'Orleans della stima e della venerazione che sentono pel Conte di Chambord.

Francia. I giornali clericali e legittimisti strepitano contro la votazione del Senato e della legge sullo stato d'assedio, poichè in grazia ai bonapartisti fu respinto l'emendamento degli orleanisti. Gli stessi giornali deridono l'inutile voltafaccia di questi ultimi.

La *Defense*, giornale di mons. Dupanloup scrive: « Ormai il senato, il ministero e la costituzione scomparirono: Gambetta assume sul proprio capo ogni responsabilità ».

L'*Ordre* ed il *Pays* tengono un linguaggio consimile.

— Il Senato discutendo il bilancio delle spese il generale Chanzy fece un lungo discorso per difendersi dalle critiche della Commissione generale del bilancio, che lo incolpò di governare l'Algeria alquanto arbitrariamente.

« Allorchè io presiedetti il centro sinistro della Camera, pensai costantemente, egli disse, a consolidare la Repubblica, alla quale sono devoto, e mi sforzerò di non venir meno ai miei principii anche in Algeria, finchè non mi si consideri inetto ad amministrarla. »

— La Camera nominò la Commissione per il progetto sulle tariffe doganali. Tale Commissione è composta da una ventina di protezionisti e da una dozzina di liberi scambisti. (*Secolo*)

Turchia. Il *Morning Chronicle* riceve il seguente dispaccio dal suo corrispondente:

Costantinopoli 16. « Mi vien fatto di sapere da fonte autorevole che la Porta prepara una Nota-Circolare alle grandi potenze, nella quale il governo farà sapere ch'esso manterrà fermamente le risoluzioni seguenti:

« La Porta dichiarerà ch'essa non sanzionerà alcuna concessione territoriale al di là di quelle ch'essa ha consentito alla Russia, e sono state determinate dal trattato di Santo Stefano;

« La Porta invierà, senza tardare, tutte le sue truppe disponibili in Epiro, in Tessaglia ed in Bosnia, di cui difenderà la integrità e la inviolabilità a qualunque rischio.

« Questa misura è presa coll'approvazione ed il consenso della Russia, la quale dicono l'abbia consigliata ».

— Lettere da Salonicco recano che l'insurrezione greca, guadagna terreno in Macedonia. Un corpo di 640 uomini, sotto gli ordini di Dunblotès, antico ufficiale greco, ha fatto la sua congiunzione con parecchi altri corpi scesi dai monti Olimpo ed Ossa.

Gl'insorti hanno occupato le città di Lishochorin e Matethrea ed intercettate le comunicazioni tra Larissa e Salonicco.

3000 macedoni in armi si sono fortificati sul monte Rhodope e si preparano a proclamare l'unione della Macedonia alla Grecia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 23) contiene:

(Cont. e fine)

162. *Sunto di citazione.* A richiesta delli Valentino fu Marino e Marianna del fu Luca Manzini coniugi Crucil di Leice, rappresentati dall'avv. Brosadola di Cividale è citato Antonio Snidarvigh Antonio detto Sternolini cappellaio a comparire innanzi il Tribunale di Udine nel giorno 3 maggio 1878 ore 10 ant. onde sentirsi giudicare doversi formare l'Asse della sostanza del fu Luca Manzini; dividersi la stessa in dodici parti uguali; formare l'Asse passivo della sostanza della fu Maria Petrina Manzin, e dividersi in trenta parti eguali, e relative assegnazioni, e nelle spese.

163. *Avviso di concorso.* Presso il Comune di Brugnera viene riaperto il concorso al posto di maestra elementare femminile in Brugnera collo stipendio di lire 367.

164. *Accettazione di eredità.* L'eredità lasciata dal sig. Pietro Banchig fu Pietro resosi defunto in Tarcetta il 20 marzo 1877 fu accettata col beneficio dell' inventario dalla vedova Marianna Banchig nell' interesse proprio e dei suoi figli minori Antonio, Eugenio, e Maria Banchig fu Pietro,

165. *Avviso di provvisorio deliberamento.* La Direzione di Commissariato militare della divisione di Padova avvisa che l'appalto per la provvista di 6000 quintali Frumento nostrano pel Panificio militare di Padova e quintali 1200 pel Panificio militare di Udine, di cui nell'avviso d'asta del 4 corrente fu deliberato per *Padova:* lotti 3 a lire 32.09 il quint.; lotti 4 a l. 32.49; lotti 4 a l. 32.39; lotti 4 a l. 32.74; lotti 5 a l. 32.89; e per *Udine* lotti 4 a l. 32.89. Il termine utile per presentare offerto di ribasso non inferiori al ventesimo scade alle ore 2 pom. del giorno 21 corrente (1).

166. *Bando per vendita d'immobili.* Ad istanza del sig. Antonio Chiaruttini, rappresentato dall'avv. Putelli, nel giorno 17 maggio venturo alle ore 1 pom. presso il Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente di alcuni beni immobili posti in mappa di Chiasellis, espropriati al sig. Antonio De Checco di Chiasellis. L'asta si aprirà sul prezzo di lire 3867.60 offerto dal sig. Chiaruttini.

I pedaggi sopra i ponti del But e del Fella, secondo un recente decreto ministeriale, dovrebbero essere levati subito e non allo spirare del contratto coll'appaltatore, come era stato deciso dal Consiglio provinciale.

I Soci del Casino Udinese sono invitati ad una radunanza che avrà luogo questa sera per l'approvazione del consuntivo 1877. Dalla relazione della Presidenza, che venne stampata e diramata ai soci, rileviamo che nell'anno 1877 uscirono dalla Società 72 socii e ne entrarono 20; per cui al principio dell'anno corrente se ne annoveravano 322. Quantunque il numero dei soci apparisca di molto assottigliato in confronto a quel tempo in cui la Società fu fondata, tuttavia è sufficiente per sperare che essa possa continuare a vivere se non colla vita florida d'una volta, almeno con quella più modesta che le sopravvenute disgrazie le concedono.

A questa speranza ci conduce anche il notare che nel bilancio del 1877, soddisfatte tutte le spese ordinarie, si poterono disporre altresì, L. 1360 a pagamento dei debiti e L. 1203 nell'acquisto di lampadarii, tubi pel gaz e bigliardo. Ce lo fa sperare altresì il disinteresse con cui molti socii cooperarono a rendere meno gravi le spese sociali; e tra questi vanno meritamente notati il signor Aristide Bonini che assunse gratuitamente le funzioni di segretario, e tutti quei signori che si associarono al signor Carlo Rubini per formare l'orchestrina che suonò ai balli del passato Carnevale.

Resta pur sempre l'incubo degli enormi debiti, i quali nella citata relazione vengono indicati nella somma di L. 45 470; e si fa sempre più urgente la necessità di vedere in qual modo possano venire pagati, non già subito, che questo è impossibile, ma almeno in una serie determinata di anni. E' da vedersi altresì se il debito verso il Comune di Udine regge ancora dopo che la Società dovette rinunziare all'uso dei locali della Loggia, che era collegato col debito stesso.

Fra le comunicazioni che la Presidenza farà questa sera ai socii vi sarà pur quella della sentenza pronunciata dal Pretore che obbliga a pagare la loro quota i socii che vi si rifiutarono dopo il cambiamento di sede del Casino. Speriamo che verrà adottata la massima di dedicare al parziale pagamento dei debiti più urgenti, quello che si potrà riscuotere da questi socii dissidenti; e che essi saranno condotti a più miti consigli dall'esempio di tutti gli altri, i quali come fecero parte della Società nei giorni floridi, così non vollero abbandonarla, quando essa si trovò in condizioni difficili, con dei gravosi impegni da soddisfare.

Avvertenza agli allevatori di Bachi. Tutti gli anni, al momento della nascita dei bachi si osservò una tardiva ricerca di buona semente, da parte specialmente dei meno abbienti o meno avveduti allevatori: ricerca occasionata dai sintomi poco promettenti di quelle partite provenienti da semi infetti o poco accuratamente riprodotti. Ma appunto la stagione troppo inoltrata non consente d'ordinario un opportuno ripiego in tale disgraziato frangente.

Se però in passato tale danno si trovava limitato a poche partite, in quest'anno invece minaccia pur troppo di rendersi assai grave ed esteso. Un po' per l'apatia e sfiducia di molti bachicultori, un po' per la ristrettezza dei mezzi o per l'idea d'un mal avvisato risparmio di prezzo, od in fine per la poco coscienziosa speculazione da parte di qualche venditore di seme falsificato o riprodotto da doppi, rugginose e mezze galette, è un fatto ben noto, come pur troppo nell'attuale campagna bacologica il seme peggiore venne collocato sopra una scala più vasta del solito, e come vennero invece più trascurate quelle migliori qualità che avrebbero maggior prospettiva d'un buon risultato finale.

Un tale poco promettente stato di cose, e perchè gli allevatori fossero in tempo di rimediare alla cattiva scelta che avessero fatta del loro seme, sarebbe cosa assai consigliabile ed utile che ognuno di essi si prendesse la cura di far schiudere una piccola quantità (provino) del seme già provvisto, una quindicina di giorni prima dell'ordinario od almeno appena possono procurarsi qualche germoglio di gelso per nutrire quei pochi bachi. Così tutti coloro che s'accorgeranno che i propri bacolini muoiono appena nati, o che dopo tre o quattro giorni col mostrarsi sensibilmente disuguali, non lasciano lusinga di buona riuscita, saranno forse ancora in tempo di ripiegare trovando probabilmente ancora disponibili delle migliori marche di cartoni veramente originari Giapponesi presso quelle Ditte le quali usano trattare colla dovuta coscienza un genere così delicato.

Le condizioni economiche di questi paesi ed il veramente sentito bisogno d'un buon raccolto di bozzoli fanno desiderare che da ogni allevatore si segua il suespresso consiglio, il quale non importando nè rischio nè spesa, non può che tornar vantaggioso ad ognuno, come all'agricoltura ed industria in generale.

Udine, marzo 1878.

(1) **Evvi il tempo materiale di presentare le offerte di ribasso, e potranno essere anche accettate, se l'avviso fu pubblicato sul foglio Prefettizio poche ore prima della scadenza dei fatali?**

Per tale ritardo l'asta andrà certamente deserta. Un bel servizio davvero reca al pubblico questo periodico che si paga a peso d'oro da chi ne ha bisogno!! Ma è una delle tanto utili riforme del Ministero riparatore e tanto basta!!!!

Teatro Sociale. Alessandro Dumas per soddisfare a quel desiderio di cose nuove che in tutto ciò che ha attinenza coll'arte, e specialmente nella letteratura si ha fatto gigante negli ultimi tempi, pensò di mettere sulla scena delle persone, nelle quali una volta destatosi l'amore per un'altra persona, esso durasse eterno per tutta la vita. Ma questo amore che non si smentisce mai gli parve non poter allignare nella sua patria, od almeno temette di venir censurato se egli avesse posto sulla scena dei tipi tanto diversi da quella società francese, a cui egli ha dato il nome e che formò ognora l'oggetto delle sue osservazioni ed il campo dei suoi trionfi drammatici.

Lasciò quindi in disparte per questa volta la Francia ed i suoi frivoli amori, per portare la scena nella Russia, e proprio nel cuore di essa, in un castello perduto in mezzo la campagna, non già nella grande capitale dove i costumi si hanno reso già molto simili a quelli delle altre metropoli europee.

In questo antico castello noi troviamo una feudataria che può disporre della vita dei suoi vassalli, e questi sottomessi alla sua volontà e pieni di devozione per i loro padroni; qui si svolge l'azione drammatica, nella quale si vede l'amore sorgere tra il figlio unico della feudataria ed una ragazza uscita dalla schiera dei servi, e durare nonostante la contrarietà della madre, ed il sotterfugio a cui essa ricorse di farla sposare da uno dei proprii servi. Più straordinaria ancora è la devozione di questo che, pur amandola, conserva intatta la moglie al proprio padrone e gliela cede rinunciando alla fine alla vita mondana e facendosi prete.

Casi molto strani, caratteri ben delineati, ma strani anch'essi formano il fondo di questa commedia, nella quale si rivela tutta la maestria del suo autore, ma che pure non lascia grande e duratura impressione sull'animo dell'uditore.

Nella commedia v'è un francese che non fa la più bella figura; la sua leggerezza fa un forte contrasto colla perseveranza ed il sacrificio degli altri; le sue teorie sull'amore e sul matrimonio sono in aperto disaccordo colle massime professate dalla gente in mezzo a cui si trova. Questo può far credere che l'autore abbia voluto fare la satira dei presenti costumi francesi. In questo caso la commedia avrebbe realmente uno scopo; i francesi però non se ne sono accorti.

La commedia fu recitata egregiamente, ed in ispecial modo la signora Falconi sostenne a perfezione la sua parte di vecchia signora.

Questa sera si danno *I Domino Rosa.* Chi vuol ridere vada a teatro.

— Elenco delle produzioni che si daranno a questo Teatro Sociale nella corrente e ventura settimana:

Ven. 22. *I Domino color di rosa* di Hallevy con farsa.

Sab. 23. *Luigi XI* capolavoro di Delavigne.

Dom. 24. *Esopo* di R. Castelvecchio. — *Medicina d'una ragazza malata* di P. Ferrari.

Lun. 25. *Il Codicillo dello Zio Venanzio* di P. Ferrari. — *Bere o affogare* di L. Castelnuovo.

Mar. 26. *Scuola dei mariti* (nuovissima). — *Trionfo d'Amore* di Giacosa.

Merc. 27. *Marchese di Willmer* di G. Sand (nuovissima)

Giov. 28. *Colore del tempo* di A. Torelli (nuovissima) a beneficio della signora Adelaide Falconi. — Parodia del *Suicidio,* farsa.

Da Pordenone ci scrivono il 21 corr.:

Jeri sera l'adunanza consigliare ebbe luogo coll'intervento di 13 Consiglieri su 16, quattro essendovene di rinunciatarii. Tale seduta fu feconda di importantissime osservazioni, e ci diede campo ad ammirare il coraggio di sei (dico 6) Consiglieri, che questa volta non credettero di farsi, come di consueto, olocausto alla volontà del Signore e Padrone; ma non antecipiamo il racconto dei fatti e seguiamo l'ordine della seduta.

Si incominciò coll'annunziare la dimissione di un Consigliere proponendosi da taluno che si facessero pratiche per persuaderlo a ritirarla, dicendosi che ferito nel suo amor proprio dal Sindaco era giusto dargli questa soddisfazione. Il Sindaco si giustificò dicendo di *non aver inteso d'offendere* (dopo una valanga delle sue solite gentilezze), ma il consigliere Rosso lo smentì con ben aspra parola, dopo di che il Sindaco fu buonino buonino con tutti, sorpreso ed intimorito del risveglio che vide esservi nel corpo per ordinario tanto docile, tanto subordinato. Dopo si rimproverò allo stesso Sindaco la sua mancanza di non essere intervenuto con le altre Autorità al passaggio del Principe Amedeo, e qui si giustificò con scuse così magre ed infelici da muover le risa, dicendo fra altro che a questi *cosidetti* (sic) *Personaggi* dà noia tali presentazioni. (E forse questo era il caso in cui poteva aver ragione il Sindaco). Non si ricordò in quel momento il Sindaco degli omaggi e dei salamelecche che andò a presentare lui stesso con musica e fiaccole nella notte in cui passò per di quà il Depretis quando fece il suo viaggio elettorale in Friuli, musica e fiaccole con cui si fece accompagnare poscia alla propria abitazione, attraversando in mezzo agli osanna d'allora il paese che avrebbe volontieri rinunciato a quel baccanale. Tornando al Principe Amedeo si dice che il Sindaco abbia avuto qualche osservazione pel suo contegno screanzato; ciò che è certo però si è che egli smessa la sua alterigia scrisse giustificandosi (chi sa poi come) al marchese Dragonetti aiutante di S. A. Al tempo della consorteria e del codinismo di queste prove di altissima educazione non se ne vedevano certo; il progresso vuole così e così sia!!... Si passò poscia alla approvazione del contratto di vendita degli antifonarii e reliquiarii del Duomo, contratto fattosi nell'Ufficio Comunale, coll'intervento del Segretario e di altro impiegato, fra un Fabriciere ed un Ebreo di Venezia. E qui nacque ciò che non sarebbesi mai immaginato, la disgregazione cioè della compattezza di quel famoso partito che a tutto sempre accondiscese, tutto sempre approvò, a tutto sempre applaudì, purchè venisse dalla superna volontà e scendesse dal trono sublime. Sei Consiglieri ebbero questa volta il fegato di opporsi alla proposta del Sindaco, fegato che meritava premio maggiore perchè non fu coronato dalla vittoria, essendochè la Giunta ed un Consigliere (che in ogni questione morirebbe piuttostochè dire di nò) vinsero di un voto il partito. I reliquiarii sono quindi irremissibilmente perduti ed andranno in Ghetto, se potrà più la stentata votazione del Consiglio, delle considerazioni d'altra natura che dovranno fare i preposti alla conservazione degli oggetti d'arte ed ai diritti dei terzi, e coloro che dovranno insegnare alla nostra Giunta ed al suo Capo cosa sia il *juspatronato* su di una Chiesa.

Che disse il pubblico alla spiegatasi ribellione dei sei Consiglieri? Ne disse d'ogni sorta e perfin questo venne detto in via, che ben si intende, di domanda — *Che sia forse incominciato il periodo di ravvedimento, e che si principii forse a sentir nausea pella canzonatura del progresso?*

Avrei altro a dirvi, ma temo di abusare della pazienza di que' lettori che se vogliono trattarci bene devono sentir compassione di un paese disceso cotanto al basso.

Mi resta sempre l'argomento della *austera amministrazione* dei nostri registri di cui ne fece parola la *Patria del Friuli* nel suo N. 61 stampando lo scritto pieno di esemplare modestia del suo corrispondente, del quale però ne deve andare superba sia pella sincerità delle notizie che egli presenta ai suoi lettori, sia pella altezza di rango, di classe, di grado, di ordine a cui appartiene.

L'«Avvenire» porta il famoso telegramma da Pordenone, nella *Patria,* che fu chiamato giustamente un pesce di aprile antecipato ed in cui si parla di contadini che trafugarono violentemente delle argenterie della Chiesa di San Marco in quella città. Hanno ben previsto dunque quelli che dissero, che così si spargerà in tutta l'Italia il ridicolo su di essa, causa le stranezze di chi regge quel Comune.

L'estintore automatico degl'incendii, pompa portatile trovata molto utile ed economica per estinguere gl'incendii al primo loro scoppio, di cui parlarono molti giornali, sarà sperimentato anche ad Udine.

Il sig. ingegnere *Achille Trojssi* della ditta *Pistorius di Milano* è venuto qui per questo scopo.

Ne riparleremo. Intanto importa far conoscere che con questo apparato, che può essere, per il piccolo costo, posseduto in molte case, ognuno può fare e sull'atto da pompiere in casa propria, appena che si manifesta un incendio.

Arresto. I RR. Carabinieri di Moggio arrestarono un individuo per furto di un orologio e catena d'argento commesso l'11 marzo.

— Le guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte due individui per vagabondaggio.

— Questa mane l'Ufficio di P. S. ha passato in carcere A. A. del Comune di Lestizza, perchè presentatosi a chieder due passaporti per l'America producendo all'effetto due Nulla Osta falsificati.

Contrabbando. In una perquisizione passata al domicilio di B. F. in Arzene (S. Vito al Tagliamento) fu sequestrata una quantità di tabacco e sale estero.

Furti. Ad opera di sconosciuti si consumarono in questi giorni i seguenti furti: uno di varie suppellettili di cucina, di una quantità di formaggio e burro per la somma di L. 154, in Bordano, a pregiudizio di D. B. M. — Uno, in Montenars, di alcuni effetti di vestiario, in danno di B. P. — Altri di vari effetti di vestiario, in Moggio a danno di G. A. e M. P. — Altro ancora di un portafoglio contenente L. 23, in Erto (Maniago) a pregiudizio di C. P. — Finalmente uno di vari attrezzi da lavoro per falegname, in Forgaria (Spilimbergo) a danno di M. G. e M. P.

Disgrazia. Il 17 andante, verso le ore 4 pom. la fanciullina Anna Maria de Franceschi, di anni 3, figlia di Francesco, trovandosi in una cascina, sita nella località Ronch in territorio di Paluzza, in un momento di assenza dei suoi genitori, si appressò al fuoco, (che era stato acceso per riscaldare la temperatura assai bassa), in modo che le fiamme le si comunicarono alle vesti, e quantunque la Guardia forestale Silverio Tobia, che eventualmente transitava per là, appena accortasene siasi adoperata di salvarla stracciandole le vesti, non curando di riportare gravi ustioni alle mani, quella povera fanciullina, poche ore dopo, cessava di vivere.

Ferimenti. Il 14 corr. in Cordenons certo L. A. nell'ufficio ed a presenza del Vice Conciliatore, scagliava una sedia contro certo D. Z. D., suo avversario in una causa civile, e gli cagionava una ferita alla fronte, guaribile in 12 giorni.

— Certi M. P. e G. B. di Pordenone venuti fra di loro a contesa per motivi d'interesse, dalle parole passarono alle mani, ed il secondo s'ebbe una ferita alla mano destra, causatagli con ronca, e giudicata guarribile in meno di 20 giorni.

Atto di ringraziamento.

I figli e le nuore della testè decessa *Marianna Sottili* vedova *Degani* oltremodo riconoscenti verso quei molti pietosi, che si adoperarono a confortarli nella sciagura che inattesa li colse, e che concorsero in varie guise ad onorare la memoria della cara defunta, rendono a tutti pubbliche e sentite grazie.

Udine, 21 marzo 1876.

FATTI VARII

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarri cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc., il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è *il siroppo di abete bianco.*

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi Udine.*

Un frate. Leggesi nel *Diritto*:

Fu arrestato un frate, di cui non sappiamo il nome, ma che abbiamo visto. È un uomo sui quarant'anni, florido, robusto e molto unto e bisunto.

Benchè avesse la tonaca color tabacco e il capuccio, non sappiamo a che ordine appartenesse quel frate. Ci consta di certo però che per la moralità apparteneva allo stesso ordine dei padri Theoger e Ceresa.

Leone XIII. Se il Cardinal Pecci non fosse stato eletto Papa, avrebbe potuto togliere l'on. Cairoli dall'imbarazzo, accettando il portafoglio delle finanze e sarebbe stato un buon Ministro.

Alla morte di Pio IX, Leone XIII, che allora era semplicemente camerlengo, aveva chiesto un inventario esatto di tutto ciò che si conteneva nei palazzi della Santa Sede, ed un bilancio di cassa, ma nè l'uno nè l'altro gli fu dato di avere, ed ebbe ben tosto ad accorgersi che colà dentro ognuno faceva quel che meglio gli pareva, senza dar conti a nessuno.

Il cavalerizzo ignorava, per esempio, quanti cavalli vi erano in istalla, e non sapeva giustificare il numero delle razioni di foraggio, che da molto tempo faceva pesare sul bilancio della S. Sede, e questa storia del cavalerizzo si verificava in tutti gli altri rami di servizio e d'amministrazione interna del Vaticano.

Il camerlengo fu non poco sconfortato di questo stato di cose, e fin d'allora, valendosi della piena autorità conferitagli dalla sua carica, prese, durante l'interregno severe misure. Divenuto poi papa si occupa di sistemare per benino ogni cosa, e di togliere di mezzo i più grandi abusi.

Una delle cose che cagionò maggior sorpresa al Papa fu di sapere che, per una antica consuetudine, parecchi grossi impiegati del Vaticano erano quotidianamente mandati a prendere alle case loro, ed alle case loro ricondotti in grandi carrozze a due cavalli, cagionando così all'erario del Vaticano una forte spesa per mantenimento di cavalli, e manutenzione di carrozze. Ond'è che Leone XIII chiamato a sè uno dei maggiordomi gli espresse francamente il desiderio che questa cuccagna dovesse al più presto finire; ed ordinò che molti cavalli fossero venduti e le carrozze ugualmente.

— E gl'impiegati, riprese timidamente il maggiordomo, dovranno venire a piedi in Vaticano?

— Vengano come vogliono, rispose Leone XIII, e se loro dà noia il fare una passeggiata si procurino una abitazione più vicina al Vaticano, o si servano degli *omnibus.* Che cosa ci stanno a fare gli *omnibus?* D'altronde io vorrei essere nei loro panni e poter camminare a mio bell'agio sera e mattina; il mio fisico se ne troverebbe meglio.

Non sappiamo che cosa abbia risposto il maggiordomo a questa specie di intemerata del Pa.pa,ma è molto probabile che egli non voglia sentirsela ripetere e che farà eseguire scrupolosamente gli ordini ricevuti.

CORRIERE DEL MATTINO

L'affare del Congresso, anche secondo le ultime notizie, pende sempre incerto per la diversa attitudine delle singole potenze, ognuna delle quali sembra avere qualche recondito intendimento.

La Russia non intende di rinunziare a nessuno dei vantaggi ottenuti. La Bessarabia, malgrado i reclami dei Rumeni, che si tenevano per i naturali custodi, nella loro neutralità, delle Bocche del Danubio, la vuole per sè. La Bulgaria la organizza a modo suo e per farsene uno strumento tanto contro la Turchia, se occorresse, quanto sul Mar Nero e sull'Egeo. Se la flotta inglese minaccia qualche occupazione, essa prende nuove posizioni attorno al Bosforo; all'Austria lascia la scelta di prendersi le agognate provincie e farsi sua complice, o di subire vicina la Turchia impotente, o troppo potenti la Serbia ed il Montenegro accresciuti.

L'Austria, indugiando a prendere una decisione, rende difficile quella qualunque che sarà per prendere forse troppo tardi. L'Inghilterra, dacchè non potè salvare la Turchia, pensa, pare, ad accrescere anche la Grecia. In quanto alla Turchia essa si sfascia da per tutto, poichè anche le provincie prette ottomane dell'Asia Minore si mostrano malcontente del Sultano e di tutto che lo circonda a Costantinopoli. E' insomma un vecchio corpo che va in isfacelo.

Resta adunque a vedersi, se le potenze quando siano al Congresso, non abbiano da accordarsi piuttosto ad accelerarne la dissoluzione, ciocchè pure non sarebbe senza inconvenienti molti, od a conservare artificialmente quel poco che rimane.

Questa è l'impressione che rimane dal complesso di quello che ci è fatto sapere questi giorni dalla stampa dei varii paesi.

— L'*Opinione* porta un articolo, nel quale dimostra, che la istituzione arbitraria del Ministero del Tesoro, dividendo in due quello delle finanze, ed altri mutamenti nella legge di contabilità, hanno ritardato la presentazione al pubblico della situazione del tesoro, e quella dei bilanci di previsione ed ogni cosa. Il Depretis, facendo a meno della Camera e del Senato prese danari alla Banca per le spese militari, passando sopra alla Camera e alla Corte dei Conti, ne fece dare un sussidio provvisorio al Comune di Firenze, scompigliò il Ministero di finanza e con altre irregolarità e illegalità lasciò molti imbrogli ai successori. I bilanci da due anni si leggono alle Camere, ma non si discutono. Si fecero i due decreti illegali ed incostituzionali del 26 dicembre, i quali scompigliarono tutte le amministrazioni. Davvero, che occorre adesso un Ministero di *riparazione*, che dimostri che «si vuol governare con la sincerità e la fedeltà alle istituzioni, non coi sofismi e con la spensieratezza, come il Ministero caduto».

— L'*Avvenire*, nuovo foglio che passa per organo del gruppo Cairoli, dice che dopo le fasi percorse da due anni a questa parte si ha per necessaria conseguenza di dover interrogare il paese, giacchè «nessun Ministero potrebbe sperare di essere validamente sostenuto dalla Camera attuale divisa in quattro grandi frazioni ed in moltissimi gruppi subalterni».

— Una Deputazione del municipio di Firenze, composta degli onorevoli senatori Fenzi e Cambray Digny, e del deputato Mantellini chiese ed ottenne un udienza da Sua Maestà a cui espose lo stato miserrimo della amministrazione comunale, e pregò il Re a voler interporsi presso il governo onde venire in soccorso di una delle principali città d'Italia.

Il Re mostrossi affettuoso, e promise di fare quanto poteva per la città di Firenze presso il governo, ma che del resto ogni risoluzione doveva essere riserbata al Parlamento.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*, del 20:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

NOTIFICAZIONE

Il Governo russo fa noto che le domande dei farmacisti italiani, dirette ad ottenere l'autorizzazione di introdurre e vendere nell'Impero sostanze medicinali di loro invenzione debbono essere direttamente inviate al Ministero imperiale delle Finanze, e che per l'avvenire quelle che gli pervenissero per altra via rimarranno senza risposta.

Pel Ministro
A. Peiroleri.

— Ci viene comunicato e lo stampiamo anche, affinchè gli onorevoli Deputati lo sappiano, quanto segue: «Si assicura, che la Camera elettiva è convocata in seduta pubblica martedì 26 corr. al tocco, per la discussione del trattato di Commercio e tariffa doganale colla Francia.»

E' cosa da farsi di urgenza, anche se il nuovo Ministero non fosse completato, stantechè il termine della proroga spira col 1 aprile.

— I giornali di Roma non dànno sulla crisi ministeriale maggiori particolari di quelli che si ebbero per telegrafo ieri. Oggi raccogliamo dai diversi giornali gli ultimi telegrammi del 21, da alcuno dei quali apparirebbe che la crisi è finita, mentre da altri si avrebbe l'opposto. Ecco intanto quelli della *Gazzetta di Venezia*:

— La *Gazzetta di Venezia* porta telegrammi contradditori di due corrispondenti:

— Roma 21. Continua ancora qualche incertezza riguardo alla formazione del Ministero, quantunque le cose non possano più oltre tirare in lungo.

È probabile che la soluzione avvenga oggi e sentiamo certi i nomi di Seismit-Doda, Corti, Bruzzo, Conforti, Zanardelli e De Sanctis.

Sono ancora incerti i titolari dei portafogli della marina e dei lavori pubblici.

— Roma 21. La Camera è convocata per martedì, ed è posta all'ordine del giorno la discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Dicesi che il futuro ministro dei lavori pubblici sia il Baccarini.

Il ministro della marina è ancora incerto.

— Roma 21. Corre voce che Cairoli abbia rinunciato all'incarico di comporre un Ministero e che la Corona intenda di rivolgersi all'uopo al generale Cialdini.

— Il *Tempo* porta il seguente:

Roma 21. Si fecero nuove pratiche finora senza risultato presso l'on. Brin per il ministero della marina. Bucchia avrebbe promesso di rimanere nel segretariato generale; ma rifiuterebbe il Ministero.

Tornano le incertezze per i lavori pubblici. Deblasio rifiutò l'incarico.

Seismit-Doda avrebbe le finanze colla reggenza del Tesoro.

Qualora stassera o domattina si finissero le trattative, la Camera aprirebbesi lunedì venturo per dar tempo ai nuovi titolari di prender posto nei rispettivi dicasteri, e di intendersi almeno nelle parti principali del programma politico amministrativo.

— Leggesi nel *Piccolo*:

L'on. Zanardelli ha espresso, parlando con parecchi suoi amici, l'idea che, qualora assuma l'interno, il suo primo atto sarà quello di sciogliere, in omaggio alla pubblica morale, il municipio di Napoli.

Intanto i consiglieri che protestano di non essere intervenuti alla famosa seduta del Comitato segreto, e il cui nome pur figura nel processo verbale, sono *otto!!!*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 21. Notizie private da Vienna dicono che l'opinione pubblica in Austria si separa dall'Inghilterra sul programma del Congresso. Questo cambiamento è attribuito alla promessa della Russia di soddisfare l'Austria.

Londra 21. Il *Times* ha da Vienna: Il testo ufficiale del Trattato è conforme alla versione diggià conosciuta. Gli ingrandimenti del Montenegro e della Serbia sono maggiori di quelli annunziati.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: la Russia indirizzò alle potenze una comunicazione riconoscendo il diritto di ogni potenza individualmente a domandare la discussione di qualsiasi clausola del trattato, ma riservandosi il diritto di ricusare a sottoporre la clausola alla sanzione del Congresso, se anche la maggioranza lo domandasse.

Il *Daily Telegraph* ha da Santo Stefano: Il Granduca Nicolò rinunziò d'imbarcare le truppe a Auyukderi avendo Layard dichiarato che in tal caso la flotta inglese entrerebbe nel Bosforo.

Pest 20. La Corte suprema ha confermato la sentenza che condannò Miletich, deputato serbo, a cinque anni di carcere.

Londra 20. Si attende una decisiva risposta della Russia se accetta o respinge le modalità proposte dall'Inghilterra. Credesi che Bismark riuscì a conciliare le esigenze dei due governi. Si assicura pure che la Russia ha acconsentito a sottoporre al congresso la totalità delle stipulazioni di pace, comprese quelle circa la Bulgaria.

Berlino 21. La guardia imperiale rimpatriando si concentrerà per motivi sanitari e politici a Kiew, indi riprenderà le sue guarnigioni. Continuano gli armamenti russi su vasta scala. Il tifo fa strage fra le truppe russe.

ULTIME NOTIZIE

Roma 21. (*Gazzetta Ufficiale*). La Camera è convocata per martedì 26 corrente. All'ordine del giorno è posta l'estrazione a sorte degli uffici, la discussione del trattato di commercio colla Francia e la tariffa doganale.

Gibilterra 20. E' giunto il postale Bourgogne proveniente dalla Plata e dal Brasile diretto per Marsiglia e per l'Italia; il vapore France ha passato lo stretto per la Plata.

Sanvincenzo 21. Il postale Nord America è partito per Marsiglia e Genova.

Washington 21. Nella commissione finanziaria al Senato, Sherman dichiarò che lasciando 300 milioni di dollari in Greenbacks in circolazione coi 90 milioni d'oro e d'argento attualmente incassati e col prodotto mensile previsto risultante dalla vendita delle obbligazioni del tesoro si potrebbe riprendere i pagamenti in effettivo col gennaio 1879.

Vienna 21. La Delegazione austriaca continua la discussione del credito di 60 milioni. Parlano a favore della proposta Grocholski, il barone Fluck, Teuschl, Weeber e Greuter; contro, invece, Bareuther, Tomaszczuk, Streruwitz e Kuranda, dopo di che, per mozione del cardinale Kutschker, viene chiusa la discussione. Nella seduta serale parlarono Suess in favore, e Herbst contro la concessione del credito.

Vienna 21. La *Politische Correspondenz* ha da Atene: Gl'insorti della Tessaglia subirono presso Aghia una sconfitta, che li costrinse ad abbandonare quella località. Grandi perdite turche. Hobart pascià persuase gli insorti accampati presso Volo di mandare i loro capi ad un convegno in un punto dichiarato neutrale, ed offrì loro, a nome del Sultano, l'amministrazione autonoma della Tessaglia; gl'insorti però sarebbero decisi a continuare la lotta per l'annessione alla Grecia.

Atene 21. Le trattative fra Horbart e i delegati del governo provvisorio della Tessaglia furono rotte. Gli insorti domandavano anzitutto l'unione della Tessaglia alla Grecia.

Roma 21. Il Giornale l'*Avvenire* pubblica la seguente lista che sembra la più accreditata: Cairoli alla presidenza senza portafoglio, Zanardelli all'Interno, Corti agli Esteri, Seismit-Doda alle finanze, Baccarini ai Lavori pubblici, Conforti alla Giustizia, Desanctis all'Istruzione, Bruzzo alla Guerra, Vice ammiraglio Martini alla Marina.

Seismit Doda assumererebbe l'interim del tesoro, finchè non sia ripristinato per legge il ministero d'agricoltura e commercio.

Roma 21. Attendonsi soltanto le definitive adesioni di Conforti e Martini. Cairoli conferisce stassera con il Re.

NOTIZIE COMMERCIALI

Petrolio. A *Venezia* arrivò un carico sabato scorso. Per vendite in dettaglio si pratica L. 35 a 35.50 della marca Atlantic in cassette schiavo d'ogni dazio

A *Trieste* i venditori accordarono qualche facilitazione; in cassette affari di dettaglio a fior. 18; 1000 barili pronti con sconti a 15 fior. il quintale.

Zolfo. A *Genova* si nota qualche risveglio per l'inoltrarsi della stagione; per le qualità di Sicilia si fecero i prezzi da L. 16 a 17; per quelle di Liguria da 18 a 18,50 e per quello di Romagna da 18.50 a 19, questo però preso sul luogo di produzione.

Coloniali. A *Trieste* il caffè è in fiacca e limitati affari nelle sorti di Rio a prezzi debolmente tenuti. In zuccheri affari regolari di dettaglio a prezzi invariati; 900 sacchi caffè Rio da ordinario al fino fecero fior. 78 a 102 il quint.; 2500 quint. zucchero pesto austriaco 34.50 a 35.75.

Notizie di Borsa.

PARIGI 20 marzo

Rend. franc. 3 0[0	73.27	Obblig ferr. rom.	258. –
" " 5 0[0	110.15	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.55	Londra vista	25.15 1[2
Ferr. lom. ven.	160.	Cambio Italia	8 3[4
Obblig. ferr. V. E.	244. –	Cons. Ingl.	955 [16
Ferrovie Romane	71.—	Egiziane	—.

BERLINO 20 marzo

Austriache	433.50	Azioni	393.
Lombarde	124.50	Rendita ital.	73.30

LONDRA 20 marzo

Cons. Inglese	955[16 a .—	Cons. Spagn.	13 1[8 a —. –
" Ital.	73 1[8 a —. –	" Turco	8 5[16 a .—

VENEZIA 21 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.70 80.80. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.90	L. 21.91
Per fine corrente	" —.	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 [—	" 2.44 [—
Bancanote austriache	" 2.29 1[2	" 2.30 [

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.70	a L. 80.80
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	" 78.55	" 78.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.90	a L. 21.91
Bancanote austriache	" 229.10	" 230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1[2

TRIESTE 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.56 [—	5.57 [—
Da 20 franchi	"	9.52 [	9.53 [
Sovrane inglesi	"	11.93 [	11 94 [—
Lire turche	"	—. – [	. [
Talleri imperiali di Maria T.	"	. — [	— .— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.25 [—	106.50 [—
idem da 1[4 di f.	"	. [—	– — [

VIENNA dal 20 al 21 mar.

Rendita in carta	fior.	62.25	62.50
" in argento	"	66.10	68.30
" in oro	"	73.90	74.20
Prestito del 1860	"	111.20	111.—
Azioni della Banca nazionale	"	794.—	797.
" dello St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	230.50	231.50
Londra per 10 lire stert.	"	119.50	119.30
Argento	"	105.85	105.70
Da 20 franchi	"	9.55 [	9.53 [2
Zecchini	"	5.61 1[2	5.60 1[2
100 marche imperiali	"	58.75 [	58.70 [—

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1,51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi	Partenze
da Resiutta - ore 9.05 ant.	*per Resiutta* - ore 7.20 ant
" 2.24 pom.	3.20 pom.
" 8.15 pom.	6.10 pom

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.0	754.7	755.0
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	
Vento direzione	N.	w.	calma
Vento velocità chil.	3	1	0
Termometro centigrado	6.2	10.0	5.4

Temperatura (massima 10.2 (minima 2.9
Temperatura minima all'aperto 1.3

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

N. 147. 1 pubb.

COMUNE DI TRIVIGNANO

AVVISO DI CONCORSO

In relazione alla Nota 10 corr. N. 212 dell'Onorevole Consiglio scolastico di questa Provincia, a tutto il 5 Aprile p. v. è riaperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di Trivignano pel restante di questo anno accademico.

L'annuo stipendio è di L. 605, compreso il decimo prescritto dall'art. 1, della Legge 9 luglio 1876 N. 3250, da corrispondersi in rate mensili postecipate a decorrere dal giorno in cui avrà principio l'istruzione, ed in ragione del tempo in cui questa sarà impartita.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti dalla Legge prescritti.

Trivignano li 20 Marzo 1878.

IL SINDACO
G. CONTI.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci